A chi tocca mia moglie? (Anteprima del copione)

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Commedia in tre atti, inedita, composta da Georges Feydeau presumibilmente tra il 1883 e il 1886, quando la sua carriera era ancora agli inizi e l'autore non aveva ancora conosciuto il successo di *Sarto per signora*.

La *pièce* fu proposta a diversi direttori teatrali ma mai rappresentata. Tuttavia, nel copione sono già riscontrabili alcuni elementi che decreteranno il successo dei suoi testi successivi: le bretelle smarrite che diventeranno l'oggetto al centro della *pièce La pulce nell'orecchio*; lo spasimante che insegue per strada una donna sconosciuta esattamente come nel *Tacchino*; il marito che "cede" la moglie a un altro come in *Passa la mano!*; il battibecco a tavola tra nuovo marito e marito precedente come nel *Matrimonio di Barillon*; l'utilizzo del nomignolo Pistolino come nel *Signore va a caccia*.

È uno dei pochi testi di Feydeau in cui il marito protagonista dichiara esplicitamente di provare un sentimento d'amore per la moglie non legato a ragioni patrimoniali. Questo dimostra che all'epoca della stesura l'autore aveva ancora la convinzione che un sincero sentimento d'amore potesse aiutare a preservare il rapporto di coppia.

Personaggi e loro descrizioni

Marcassol *proprietario della dimora*

Edgar Fréminet *primo amore di Clarisse*

Trémollet *sottosegretario di agenzia matrimoniale addetto ai casi disperati*

Lagaulardière *amante della Contessa Kaskoff*

Jean *domestico della Contessa Kaskoff*

Clarisse *moglie di Marcassol*

Sonia Kaskoff *contessa e inquilina di Marcassol*

Jenny *domestica di Clarisse*

La scena si svolge a Parigi, nella dimora di Marcassol. Il primo atto è ambientato in salotto, il secondo nello studio, il terzo in sala da pranzo.

Atto primo

Un salotto elegante, con pan coupé[1]. Porta in fondo che conduce in sala da pranzo. Nel pan coupé di destra, porta che si affaccia sull'anticamera. Nel primo pan coupé di sinistra, porta che conduce nello studio. A sinistra, in primo piano, porta che conduce negli appartamenti di Marcassol. A sinistra, in secondo piano, porta nascosta da un arazzo che conduce negli appartamenti di Clarisse Marcassol. A sinistra, nel proscenio, un piccolo scrittoio con davanti una poltrona. Sempre a sinistra, quasi al centro del palcoscenico, un tavolinetto con due sedie e un'altra poltrona. Tra le due porte di sinistra, un pianoforte. Tra le due porte di destra, un caminetto. Mobilia elegante.

Scena prima

Jenny, poi Marcassol, poi Jean.

All'alzarsi del sipario, la scena è vuota. In sottofondo si sente il suono, prima regolare e poi insistente, di un campanello. Jenny esce dal pan coupé di destra. Cammina molto lentamente e regge in mano un piatto.

Marcassol (*uscendo dalla porta di fondo, con un tovagliolo al collo*) Beh, che fine ha fatto questo benedetto sanguinaccio?...

Jenny Eccolo! Eccolo!... Mo' arriva!

Marcassol (*spazientito, strappandole il piatto dalle mani e imitandola*) "Mo' arriva! Mo' arriva!"... Forza, date qua! Magari è la volta buona che finiamo di pranzare!... Mio Dio, che lumaca!

Rientra in sala da pranzo.

Jenny "Che lumaca!", dice lui. Ma insomma, cosa pretende? Vuole forse che lo serva in bicicletta? Oh, questi padroni! Si vede subito che non sono mai stati domestici!

Durante quanto sopra Jean entra dal fondo, avanza in punta di piedi verso Jenny e la afferra per la vita.

Jenny (*con dignità*) Oh, mio Dio, Jean! Credevo fosse la padrona!

Jean (*baciandola*) Questo mio bacio vi dimostra il contrario!

Jenny Andiamo, smettetela, o la prossima volta vi scambierò per il padrone!... Dite un po': cos'avete lì?

Jean (*mostrando una lettera*) Ah, questo!... È un biglietto galante… per il Signor Marcassol!... Sono qui in veste di messaggero di Venere!

Jenny E chi sarebbe questa Venere?

Jean La Contessa Kaskoff.

Jenny Ah, la cocotte del secondo piano! L'inquilina del padrone.

Jean Sì, la mia padrona… e la sua amante.

---

1 È la superficie che viene eretta all'angolo di due pareti, obliqua rispetto a esse, e che sostituisce il loro ricongiungimento ad angolo retto o acuto. Praticamente è una parete aggiuntiva che permette così di aumentare il numero di porte presenti sulla scena.

Jenny Cosa? Davvero voi credete?...

Jean Diamine, certo che sì! Lo sanno tutti! Giù in casa me lo trovo sempre tra i piedi!...

Jenny Avete ragione! E lei viene sempre qui… con la scusa di farsi riparare qualcosa… Certo è che quella donna ha un aplomb!... Io non so proprio cosa ci trovi in lui!... È scorbutico da morire!

Voce di Marcassol (*dalla sala da pranzo*) Ecco, lo sapevo! Spinaci allo zucchero! Eppure lo sai benissimo che mi piacciono con il sale!

Jenny Lo sentite? Bisticcia un'altra volta con la moglie! E va avanti così dalla mattina alla sera. Mio Dio, che uomo!

Jean Certo che è strano! Quando lo trovo dalla mia padrona è sempre gentile.

Jenny Piano che vai usanza che trovi.

Scena seconda

Gli stessi, Trémollet.

Trémollet (*a sinistra, infilando la testa in uno spiraglio della porta*) Psst!... Psst!... Il Signor Marcassol non c'è?

Jenny Oh! Il Signor Trémollet, l'inquilino del sesto!

Trémollet Più che sesto diciamo pure la mansarda!

Jean Allora siamo vicini!

Trémollet Molto piacere! (*A parte*) Che tipo distinto!

Jenny (*facendo le presentazioni*) Il Signor Trémollet, sottosegretario!

Jean Di stato!

Jenny No, di agenzia matrimoniale. Addetto al collocamento dei casi disperati.

Jean e Trémollet si salutano.

Jenny (*presentando Jean*) Lui invece è il Signor Jean…

Jean Jean-Baptiste…

Trémollet Rousseau?

Jean Se voi russate non so, a me capita di rado! Sono l'addetto alle scuderie della Contessa Kaskoff.

Trémollet (*disgustato, a parte*) Un lacchè! E io che l'ho perfino salutato! (*Ad alta voce*) Ma certo, proseguite pure!

Jenny Come mai siete qui, Signor Trémollet?

Trémollet (*imbarazzato*) Ecco, io… volevo parlare un attimo con il proprietario. Volevo chiedergli… Cercare di ottenere…

Jenny Oh, ma certo! Un'altra piccola dilazione nel pagamento dell'affitto… Siete ancora in difficoltà?

Jean (*a parte*) Uno spilorcio! Accidenti, rimpiango di avergli stretto la mano!

Jenny Forse che il lavoro va male? La gente non si sposa più?

Trémollet Oh, il volume d'affari è sceso molto… Ormai ci si sposa solo per amore, e questo è dannosissimo per le agenzie. E poi cercano tutti di sposarsi al ventunesimo arrondissement, anche se a Parigi ce ne sono solo venti. Ma non importa, in qualche modo risolverò… Ditemi, piuttosto: voi non pensate di sposarvi?

Jenny Sposarmi, io? Ah, corpo di mille clarinetti! Come diceva la mia santa zia del 29° Corazzieri.

Jean Del 29° Corazzieri? Avevate davvero una zia in quel reggimento?

Trémollet Era forse una vivandiera?

Jenny No, una levatrice!

Trémollet Nel 29° Corazzieri?

Jenny Sì, faceva parte di quel reggimento… ma lo seguiva a nove mesi di distanza!

Si sente la voce di Marcassol provenire da dietro le quinte.

Trémollet La voce di Marcassol! Cercherò di ottenere da lui…

Jenny Ah, fossi in voi lascerei perdere! Oggi è fastidioso!

Trémollet Allora è meglio non attaccarci briga! Ripasserò dopo!

Esce.

Scena terza

Gli stessi, Marcassol.

Marcassol (*uscendo dalla sala da pranzo e continuando a parlare rivolto in quella direzione*) No! No! Il caffè non lo prendo! È tiepido!... (*Avanzando*) Questo è troppo!... Sanguinaccio crudo! Spinaci allo zucchero! Caffè tiepido!... Se devo mangiare questa roba, preferisco andare in un ristorante di quart'ordine!

Jenny (*indicandogli Jean*) Signore, c'è qualcuno che desidera parlare con voi.

Marcassol Eh!... Jean! (*A parte*) Accidenti! Speriamo non sia venuto a spettegolare! (*A Jenny*) Va bene, lasciateci soli.

Jenny Con permesso.

Esce.

Marcassol (*turbato, a Jean*) Cosa volete?

Jean (*mostrandogli la lettera*) Ho un biglietto per voi!

Marcassol (*con gioia*) Toh!... È da parte della Contessa!... Ah! Perfetto! Perfetto! Mio caro! (*A parte*) Il bravo Jean!... E io che lo accusavo!... (*Ad alta voce*) Tenete, ecco qua dieci franchi per voi!

Jean Oh, ma grazie! (*A parte*) Che sciccheria!

Marcassol Ah, a proposito! Non è che per caso avete trovato il mio cappello?... Ieri l'ho lasciato dalla Contessa… quando sono stato costretto ad andarmene in fretta e furia.

Jean (*a parte*) Ah, certo! Quando è arrivato il Signor Lagaulardière… lo scimmione. (*Ad alta voce*) Mio Dio, io non l'ho proprio visto… ma proverò a cercarlo.

Marcassol Benissimo! Arrivederci Jean!

Jean esce.